



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA

“Servizio Monitoraggio statistico nell’ambito delle attività di Assistenza
Tecnica a sostegno dell’attività di programmazione di cui al regolamento del
Consiglio del Fondo Europeo della Pesca (F.E.P.)”

Contratto Repertorio 05.03.2010

RAPPORTO ANNUALE 2010
STRUTTURE PRODUTTIVE
ANDAMENTO DELLA PESCA

Indice generale

INTRODUZIONE	4
CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA FLOTTA DA PESCA.....	4
L'attività di pesca.....	6
COMPOSIZIONE DEL PESCATO	9
SISTEMI DI PESCA: TENDENZE DI RILIEVO NELL'ANDAMENTO CATTURE.....	10
Flotta a Strascico.....	10
Flotta a Strascico: andamento catture	11
GSA e classi dimensionali (LFT).....	12
Piccola pesca	16
Draghe idrauliche	16
Volante a coppia	16
Circuizione	17
Polivalenti passivi.....	17
Palangari.....	18

Introduzione

Il settore ittico nazionale nel corso del 2010 ha mostrato chiari segnali di peggioramento: il calo dei livelli produttivi ha indebolito un settore già caratterizzato da marginalità e recessione.

Nel secondo trimestre del 2010 è entrato pienamente in vigore il Reg.(CE) n.1967/2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo; molte delle restrizioni e delle modifiche introdotte dal regolamento mediterraneo nel 2006 risultavano, infatti, in deroga transitoria sino al 1 giugno 2010. Le misure tecniche previste dal Regolamento hanno prodotto un impatto diretto sulla struttura produttiva nazionale e sullo sforzo di pesca; basti pensare alla obbligatorietà dell'adeguamento della dimensione delle maglie per le reti trainate e le reti a circuizione, al divieto di pesca entro le tre miglia per lo strascico in alto Adriatico, al divieto di svolgimento delle pesche speciali del bianchetto e del rossetto e ancora alle restrizioni imposte alle draghe idrauliche e ai rastrelli da natante del Tirreno per la pesca di molluschi bivalvi con il divieto di pesca entro le 0,3 miglia dalla costa. Gli effetti di tali limitazioni hanno obbligato gli operatori a modifiche nelle modalità di svolgimento delle loro attività di pesca, delle aree di pesca e delle specie target, determinando una sia modifiche nella struttura produttiva che una flessione della composizione del pescato.

Caratteristiche strutturali della flotta da pesca

La flotta da pesca nazionale iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca ed operativa a dicembre 2010 risulta composta da 13.515 battelli per un tonnellaggio complessivo di 186.083 Gt ed una potenza motore di 1.115.809 kW.

L'analisi che segue è centrata sui natanti che svolgono la loro attività all'interno delle acque mediterranee – 13.223 battelli, 176.040 GT e 1.075.878 kW – considerata al netto della pesca oceanica e delle imbarcazioni temporaneamente in disarmo.

Nel 2010, la capacità di pesca della flotta è continuata a diminuire rispetto al 2009, in modo lento ma costante, nella misura del 3% in termini di GT e del 2% per quanto riguarda la capacità espressa in potenza motore (kW).

Tab. 1 - Composizione della flotta peschereccia italiana, 2010

	N. battelli	Gt	KW
Flotta mediterranea	13.223	176.040	1.075.878
Flotta oceanica	16	7.736	17.214
Flotta temporaneamente inattiva	276	2.307	22.717
Totale	13.515	186.083	1.115.809

Fonte: Mipaaf-Irepa

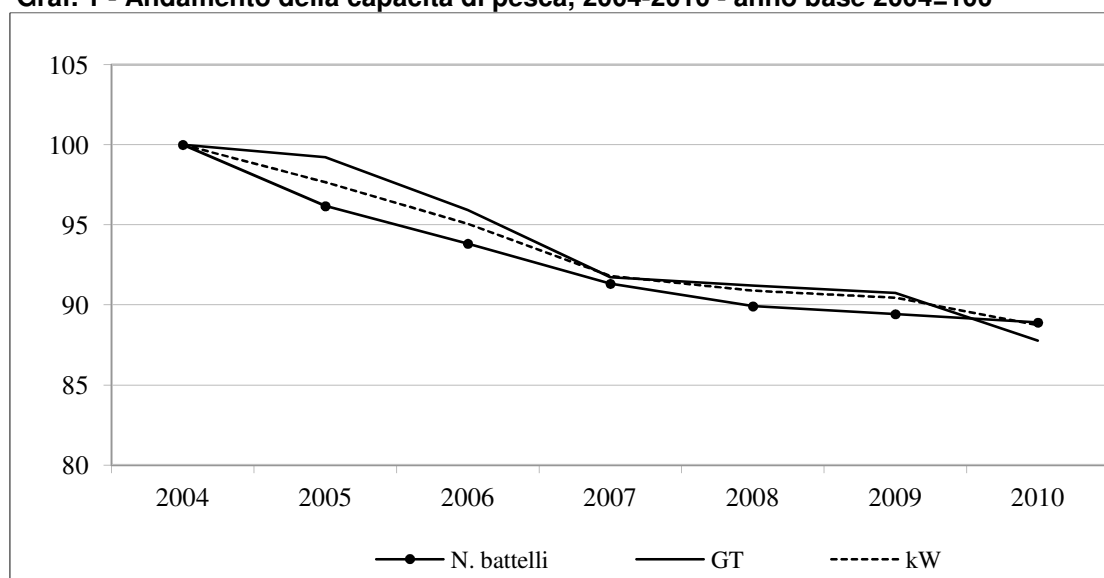
Nel corso del 2010, è stato avviato il processo di arresto definitivo di parte della flotta peschereccia nazionale, previsto dal Piano di adeguamento dello sforzo di pesca adottato il 27 aprile 2010 in sostituzione del piano di adeguamento di cui al decreto del 5 giugno 2009.

In particolare, per quanto riguarda la flotta a circuizione autorizzata alla pesca del tonno rosso, con la pubblicazione del decreto del 26 novembre 2010 è stato dato avvio al processo di forte riduzione dello sforzo di pesca esercitato da tale segmento produttivo che porterà, nei prossimi due anni, al ritiro di circa il 77% dell'attuale capacità di pesca del segmento; la riduzione è dettata dalla necessità di dare esecuzione al Regolamento (CE) n.302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009 concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo; per la campagna di pesca 2011 è previsto un numero massimo di autorizzazioni pari a 9 unità, a fronte delle 68 autorizzazioni presenti nel 2008.

Il Decreto MIPAF 15 aprile 2010 concernente "Modifica dell'art. 3 del decreto 8 agosto 2008, recante: Modalità di arresto definitivo delle attività delle unità da pesca" ha, invece, regolamentato le modalità di arresto definitivo relative alla rimanente flotta peschereccia. Il decreto ad articolo unico prevede la riformulazione dell'art. 3 del DM 8 agosto 2008, resa necessaria per adeguarsi al

nuovo Piano di adeguamento dello sforzo di pesca, che si configura in 18 piani di adeguamento, diversamente articolati per GSA e sistemi di pesca.

Graf. 1 - Andamento della capacità di pesca, 2004-2010 - anno base 2004=100



Fonte: Mipaaf-Irepa

Tab. 2 - Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia italiana per sistemi di pesca, 2010
valori assoluti e incidenza percentuale

Sistemi	N. battelli	Inc. %	GT	Inc. %	kW	Inc. %
Strascico	2.636	19,9	110.161	62,6	523.948	48,7
Volante	131	1,0	10.007	5,7	46.752	4,3
Circuizione	292	2,2	17.513	9,9	73.558	6,8
Draghe idrauliche	707	5,3	9.385	5,3	76.317	7,1
Piccola pesca	8.776	66,4	16.525	9,4	247.614	23,0
Polivalenti passivi	493	3,7	6.762	3,8	70.142	6,5
Palangari	188	1,4	5.687	3,2	37.547	3,5
Totale	13.223	100	176.040	100	1.075.878	100

Fonte: Mipaaf-Irepa

Per quanto riguarda l'analisi dei dati 2010, la suddivisione della flotta per sistemi di pesca¹, conferma la prevalenza della piccola pesca e dello strascico; nel primo caso si contano 8.776 battelli che rappresentano i 2/3 dell'intera struttura produttiva nazionale e nel secondo 2.636 natanti (20%). Seguono le draghe idrauliche, con circa 707 imbarcazioni, mentre meno numerosi sono i polivalenti passivi (493 unità), i battelli a circuizione (292), i palangari (188) e le imbarcazioni armate a volante (131).

In termini di tonnellaggio e potenza motore impiegati, lo strascico assorbe oltre la metà del GT e del kW complessivo, mentre i battelli della piccola pesca rappresentano solo il 9% del tonnellaggio e il 23% della potenza motore totali.

¹ La segmentazione della flotta utilizzata nel presente Rapporto è basata sull'individuazione dell'attrezzo prevalente come stabilito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1543 del 29 giugno 2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) e dal Regolamento (CE) della Commissione n. 26/2004 del 30 dicembre 2003 relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria, allegato I "Definizione dei dati e descrizione di una registrazione".

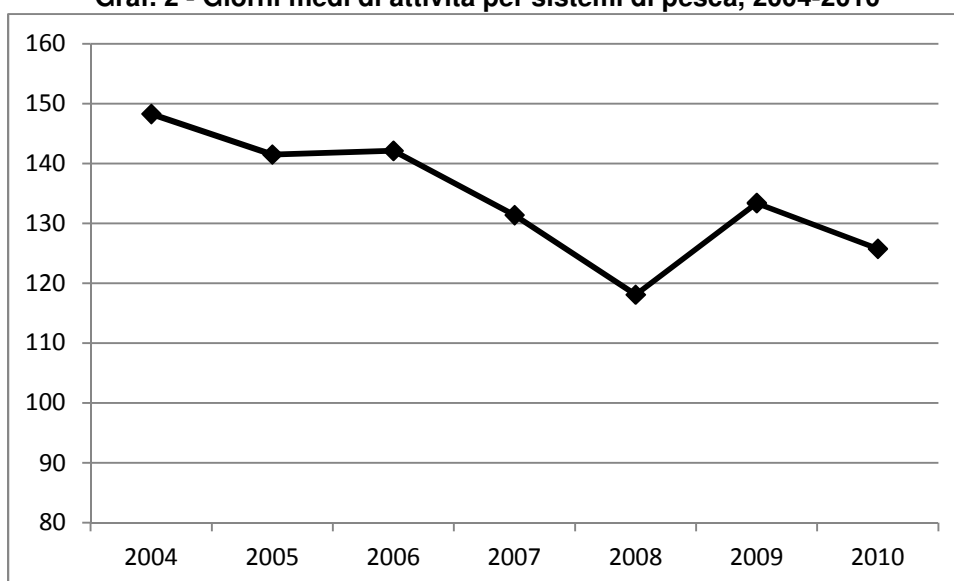
L'attività di pesca

Nel corso del 2010, l'attività di pesca della flotta nazionale è stata pari a 1.667.835 giorni con una media di 126 giorni per battello.

Il confronto con il dato dell'anno precedente evidenzia una contrazione delle giornate mediamente trascorse in mare (-6%) che, con intensità più o meno marcata, ha riguardato la maggior parte dei sistemi di pesca; dal punto di vista geografico, tale tendenza è comune a tutte le regioni con l'unica eccezione del medio Adriatico e della Sicilia orientale dove si è evidenziata una leggera variazione positiva dei giorni medi di pesca.

Il ridimensionamento dello sforzo di pesca registrato nel corso del 2010 è conseguenza della riduzione di giornate di attività in presenza di condizioni meteorologiche non ottimali che avrebbero potuto compromettere gli esiti produttivi; tale comportamento "prudenziale" ha coinvolto sia i battelli di minori dimensioni sia quelli più grandi.

Graf. 2 - Giorni medi di attività per sistemi di pesca, 2004-2010



Fonte: Mipaaf-Irepa

Il calo dell'attività di pesca caratterizza lo scenario nazionale già da qualche anno: dal 2004 ad oggi l'attività media è diminuita dell'11%, il che, tradotto in termini assoluti, significa 15 giorni di pesca in meno per battello. Il fenomeno si è manifestato in maniera più marcata nel secondo trimestre del 2010 con una perdita di attività di circa il 15%.

Tab. 3 - Giorni medi di attività per sistemi di pesca, 2004-2010

Sistemi	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	var% 09/10
Strascico	157	159	162	163	147	159	150	-5
Volante	166	163	152	157	124	161	158	-2
Circuizione	110	103	111	105	83	100	96	-4
Draghe idrauliche	100	90	101	116	104	87	89	3
Piccola pesca	141	130	135	125	111	130	121	-7
Polivalenti passivi	128	123	142	120	123	135	128	-5
Palangari	148	138	129	122	127	126	129	3
Totale	141	134	138	131	118	133	126	-6

Fonte: Mipaaf-Irepa

Scendendo ad un maggior livello di dettaglio è possibile comprendere in maniera più puntuale le dinamiche che hanno contraddistinto i diversi comparti produttivi.

Nel corso dell'anno, per la flotta a strascico i giorni complessivi di pesca sono diminuiti del 7%, così come l'attività media che è scesa dai 159 giorni/battello del 2009 ai 150 del 2010, su un livello molto simile a quello eccezionalmente basso registrato nel 2008.

Non tutte le marinerie sono state interessate dalla flessione dei giorni di pesca; i cali più consistenti hanno riguardato l'alto Adriatico, in particolare, il Friuli Venezia Giulia dove la flotta a strascico è passata da una media di 149 giorni di pesca del 2009 a un'attività di 110 giorni nel 2010 (-26%) e nel Veneto con una perdita di circa 20 giornate di pesca. Ad influenzare lo sforzo di pesca esercitato dalla flotta a strascico in quest'area vi è senza dubbio l'entrata in vigore il 1° giugno 2010 di molte delle restrizioni previste dal Reg.(CE) n.1967/2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo; molte delle restrizioni e delle modifiche introdotte dal regolamento mediterraneo nel 2006 risultavano, infatti, in deroga transitoria sino al 1 giugno 2010; in particolare, il divieto della pesca a strascico entro le tre miglia per la pesca del latterino e della seppia, sta avendo pesanti ripercussioni negative sulla flotta strascicante di piccole dimensioni dell'alto Adriatico; nelle tre regioni alto adriatiche (Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia) risultavano 318 le unità autorizzate ad effettuare la pesca entro le tre miglia; sebbene gli effetti di tali divieti risulteranno maggiormente evidenti nel 2011, è indubbio che a partire dal secondo semestre del 2010 sono stati registrati i primi impatti negativi, come dimostrato dall'andamento dei giorni di pesca. Allo stesso modo la sostituzione delle reti, in un settore a forte matrice artigianale e poco incline alle variazioni, ha generato riduzione di attività sia per il ritardo dovuto all'acquisizione delle nuove reti sia per le difficoltà tecniche necessarie per adeguarsi alla nuova normativa. Tra le marinerie che, al contrario, hanno presentato livelli stabili di attività si segnalano le flotte strascicanti del medio e alto Tirreno e quelle della Sicilia meridionale. La flotta a strascico concentrata a Mazara del Vallo, tra le più importanti a livello nazionale, ha registrato nel 2009 e 2010 un'attività stabile (circa 170 giornate di pesca) e non è, dunque, riuscita a recuperare il ridimensionamento subito nel 2008, anno nel quale si registrò una riduzione di 28 giorni di pesca rispetto al precedente anno.

I battelli pelagici, armati a volante e a circuizione hanno registrato lievi cali dei giorni di pesca. In particolare, nel corso dell'anno i giorni medi di pesca delle volanti si sono ridotti del 2%, raggiungendo una media di 158 giorni, in linea con la media del periodo 2004-2010 e in forte ripresa rispetto all'annata particolarmente negativa del 2008; a livello regionale, le volanti pugliesi hanno registrato il livello di attività più basso (145 giorni), mentre quelle venete hanno pescato mediamente per 177 giorni.

Per la flotta a circuizione si sono registrate contrazioni delle giornate di attività in tutte le aree ad eccezione della Campania e della Sicilia settentrionale; in media, i battelli del segmento hanno

registrato un'attività di 96 giorni a fronte dei 100 giorni del precedente anno. Nel 2010, la pesca del tonno rosso con la circuizione è stata sospesa per l'intero periodo di pesca consentito, vale a dire dal 16 maggio 2010 al 14 giugno 2010 (decreto 15 aprile 2010) come conseguenza della ridotta quota di cattura assegnata all'Italia e per consentire un più rapido recupero della risorsa. Per quanto riguarda la pesca dei piccoli pelagici con reti a circuizione, nel 2010 l'attività media è risultata molto bassa sia nell'alto Tirreno sia nel basso Adriatico.

L'attività delle draghe idrauliche è stata pari nel 2010, a 89 giorni in linea con il dato del 2009 (87 giorni) ma inferiore del 14% rispetto al 2008. Come di consueto, i livelli di attività e quelli di produzione sono molto variabili tra le aree in base alle decisioni prese dai Consorzi di gestione in funzione delle condizioni della risorsa e del mercato.

Limitandoci all'andamento dei giorni di pesca relativi alla pesca delle vongole, in relazione ai diversi areali di produzione, si osserva un aumento dell'attività per le draghe abruzzesi e marchigiane; in contrazione invece, il dato relativo ai compartimenti pugliesi, romagnoli e veneti, tra i quali spicca il compartimento di Venezia i cui battelli hanno registrato una riduzione dei giorni di pesca pari all'87%; in quest'area perdura ormai da diversi anni una crisi produttiva molto forte dovuta a fattori ambientali tra cui variazioni subite dall'ambiente marino in seguito a lavori di dragaggio dei fondali. A partire dal secondo semestre 2010, l'entrata in vigore dell'art. 13 del Reg. (CE) n. 1967/2006 relativo ai valori minimi di distanza dalla costa, ha indotto numerose marinerie a un prolungato fermo facoltativo; la mancata concessione della deroga per la pesca entro una distanza minima da costa di 0,3 miglia, in aree in cui la risorsa è concentrata tra i 100 ed i 400 m dalla riva ha, infatti, ridotto le aree disponibili alla pesca.

Anche i battelli della piccola pesca sono stati caratterizzati da un calo del livello di attività rispetto all'anno precedente. I giorni medi di pesca sono passati da 130 a 121; le aree maggiormente interessate dalla diminuzione dell'attività di pesca nel corso dell'ultimo anno, sono state le regioni Liguria, Emilia Romagna e Sicilia settentrionale con riduzioni prossime al -30%; in media i battelli operativi in queste aree hanno registrato una riduzione di oltre 35 giorni di pesca.

I battelli armati a palangaro hanno mostrato una leggera variazione positiva dell'attività media; l'aumento dei giorni di pesca è da imputare in particolare alle unità produttive che hanno operato in Puglia e in Sicilia sul versante orientale dove le giornate mediamente trascorse in mare sono passate da 94 a 100 per i battelli pugliesi e da 150 a 169 per quelli siciliani.

Come conseguenza della contrazione dell'attività e della capacità, anche lo sforzo di pesca² ha registrato un ridimensionamento pari nel complesso a -4 punti (tab. 5).

² Lo sforzo di pesca esprime sinteticamente l'impiego dei fattori produttivi utilizzati nella cattura di specie marine. Sulla base delle indicazioni comunitarie (Reg. CE 2091/1998) lo sforzo di pesca è calcolato moltiplicando una misura di capacità media (GT) per i giorni di pesca.

Tab. 4 - Andamento dell'attività per compartimenti, draghe idrauliche, 2008-2010

Compartimento	giorni medi			Var% 09/10
	2008	2009	2010	
Pescara	78	76	96	21
Ortona	68	71	81	12
Napoli	104	83	96	14
Ravenna	64	66	53	-25
Rimini	150	121	54	-123
Monfalcone	170	116	128	9
Monfalcone fasolari	102	110	69	-60
Roma	112	117	101	-15
Ancona	138	67	111	40
Civitanova marche	106	51	93	45
Pesaro	142	113	128	11
San Benedetto del Tronto	111	92	106	13
Molfetta	46	41	27	-52
Manfredonia	68	106	93	-15
Chioggia	131	82	59	-39
Chioggia fasolari	113	121	159	24
Venezia	55	60	32	-87
Venezia fasolari	99	95	114	17
Termoli	88	56	96	42
Totale	104	87	89	3

Fonte: Mipaaf-Irepa

Tab. 5 - Sforzo di pesca per sistemi di pesca, 2004-2010

Sistemi	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	var% 09/10
	GT*giorni di pesca medi in mln							
Strascico	23,2	22,7	22,1	20,7	17,9	18,6	18,0	-2,9
Volante	1,6	1,5	1,7	1,8	1,5	1,7	1,7	-4,9
Circuizione	1,3	1,4	1,5	1,4	1,0	1,4	0,9	-30,9
Draghe idrauliche	0,9	0,8	0,9	1,1	1,0	0,8	0,9	6,4
Piccola pesca	2,6	2,2	2,7	2,3	2,0	2,2	2,1	-4,8
Polivalenti passivi	1,3	1,0	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1	14,3
Palangari	2,2	2,4	1,6	1,1	1,1	0,9	0,9	-1,9
Totale	33,1	32,0	31,3	29,3	25,2	26,5	25,5	-3,7

Fonte: Mipaaf-Irepa

Composizione del pescato

L'attività della flotta da pesca italiana nel corso del 2010 registra una flessione di 6 punti, per cui il volume del prodotto sbarcato, pari a 222.500 tonnellate, presenta un arretramento di 3,7 punti percentuali rispetto al 2009.

Tale andamento trae origine esclusivamente da una modifica della composizione del pescato che nella sua riduzione generale vede aumentare le specie definibili "massive" come le sardine (7 punti) e le vongole (14 punti), il cui prezzo oltre ad essere molto più basso della media registra anche una consistente flessione (-3% per le sardine e -11% per le vongole). Insieme alle acciughe che segnano una riduzione del 13% del prezzo, vongole e sardine sono le specie prevalenti nella composizione del pescato nazionale. Le acciughe rappresentano ¼ ca. degli sbarchi totali con andamento stabile rispetto al 2009. Le vongole sono al secondo posto con sbarchi pari al 9% e le sardine coprono il

7,3%. Di seguito il nasello rappresenta il 5,2% e i gamberi bianchi il 4,6% e poi: seppie, pannocchie, pesce spada e triglie di fango.

Le 14 specie demersali selezionate³ rappresentano il 31% delle catture e segnano nel complesso una riduzione degli sbarchi di quasi 7 punti, che nel dettaglio supera i 20 punti per le seppie; flessione maggiore di 15 punti per triglie di fango e moscardini; di quasi 13 punti per i totani. In riduzione anche pannocchie, scampi, polpi e naselli. In territorio positivo le variazioni registrate dagli sbarchi di Gamberi bianchi (7 punti), Gamberi rossi (9 punti), triglie di scoglio (6 punti) e rane pescatrici (5 punti). Relativamente ai prezzi di queste specie, solo le seppie e le triglie di fango, in ragione del marcato arretramento degli sbarchi, segnano un consistente incremento (rispettivamente, +13 punti e + 16 punti). Tra le restanti, 7 evidenziano una riduzione del prezzo e 5 presentano un dato stabile o in lieve crescita.

Sistemi di Pesca: tendenze di rilievo nell'andamento catture

Nel 2010 il settore peschereccio è stato caratterizzato dall'introduzione delle norme previste dai regolamenti comunitari per la pesca sostenibile ed il controllo, tra cui quella relativa alla dimensione delle maglie per le reti da strascico.

L'attività complessiva della flotta registra una flessione di 6,3 punti dei giorni di pesca, con la circuizione che arretra di 22 punti, strascico, piccola pesca e palangari di 7 punti, le volanti di 1 punto. In aumento soltanto le draghe idrauliche (2 punti), e la flotta dei passivi con lunghezza superiore ai 12 metri (8 punti).

In parallelo con la flessione dei giorni anche la produzione segna una contrazione: di 3,7 punti nel livello di catture. Il dettaglio delle singole tecniche di pesca evidenzia l'arretramento degli sbarchi per lo strascico (8 punti), per la piccola pesca (-13 punti), per i passivi >12 metri (11 punti), e della circuizione (11 punti). Variazioni positive emergono solo per le draghe (11 punti) e per le volanti (15 punti).

Flotta a Strascico

La flotta operante in prevalenza con reti da traino a divergenti e rapido, è costituita da ca. 2630 motopesca e rappresenta il nucleo principale della pesca italiana. Infatti, pur rappresentando il 20% del numero di battelli, concentra i 2/3 del tonnello, il 35% del volume di prodotto sbarcato. Da segnalare che rispetto al 2009, la rappresentanza del segmento segna una riduzione di 2 punti in termini di catture.

L'attività media del 2010 si attesta sui 150 giorni contro i 159 del 2009, una flessione di quasi due settimane lavorative che viene spiegata dall'incremento del costo gasolio e dall'introduzione a giugno della normativa sulla maglia delle reti, come stabilito dal Reg.(CE) 1967 del 2006.

Il rialzo dei prodotti petroliferi ha innescato, come già avvenuto nel 2008, delle reazioni volte al contenimento dei costi che inevitabilmente hanno inciso in senso restrittivo sui livelli di attività. Allo stesso modo la sostituzione delle reti, in un settore a forte matrice artigianale e poco incline alle variazioni, ha generato riduzione di attività sia per il ritardo dovuto all'acquisizione delle nuove reti sia per la scarsa volontà di adeguarsi alla nuova normativa. Il calo dell'attività si è riflesso quasi per intero sull'andamento della produzione che dal confronto con il dato 2009 registra una flessione di 8,2 punti delle catture.

I risultati produttivi del 2010 esaminati per Gsa, consentono di evidenziare come solo nella Sicilia meridionale la variazione degli sbarchi si muove in territorio positivo (2,5 punti). Particolarmente negativo il trend che emerge nell'area adriatica dove la gsa 17 segnala una flessione di 13 punti nelle catture, così come, il basso adriatico evidenzia una flessione di 14 punti del volume sbarcato.

³ Le specie sono: gamberi bianchi, rossi e viola, pannocchie, scampi, calamari, moscardini, polpi, seppie, totani, naselli, rane pescatrici, sugarelli, triglie di scoglio e di fango.

Sul fronte commerciale, l'andamento evidenzia una crescita di tre punti del prezzo, movimento poco significativo a fronte del consistente calo degli sbarchi. Inoltre, l'incremento è concentrato nel sud adriatico con quasi 9 punti e nello ionio con 14 punti, mentre nelle altre gsa le variazioni sono basse o addirittura negative come nella stessa gsa nord adriatica (-1%) dove la produzione è calata di 13 punti.

In sostanza permangono tutti gli elementi di difficoltà e incertezza emersi negli ultimi anni per il segmento e l'intero settore:

- l'instabilità dei prezzi petroliferi,
- la difficoltà strutturale di poter controllare e gestire l'andamento del prezzo dei prodotti ittici,
- la difficoltà nel reperimento di manodopera qualificata.

A questi elementi si deve aggiungere il deciso e costante impegno dell'amministrazione nazionale e comunitaria nel perseguire l'obiettivo di una pesca sostenibile mediante una griglia di interventi che richiedono una profonda ristrutturazione tecnica, operativa e professionale del settore stesso. Nel corso del 2010 sono entrate in vigore alcune misure e nel corso del 2011 ce ne saranno altre, sviluppate nell'ambito del Controllo sull'attività di pesca (Reg. (CE) 1224/2009).

In questo contesto molti operatori hanno deciso di abbandonare il settore, se opportunamente incentivati e infatti, a fine 2010 ci sono ca. 300 natanti dello strascico in attesa di arresto definitivo: l'11% dei motopesca complessivi del segmento ed il 13% del relativo GT.

Flotta a Strascico: andamento catture

La composizione del pescato registra una variazione significativa con i gamberi bianchi che grazie alla crescita degli sbarchi registrata nel corso dell'anno diventano specie prevalente con 10263 tonnellate pari al 13% del pescato complessivo. Il nasello che segna una flessione di 9 punti rispetto al 2009 è la seconda specie in termini di catture con quasi 9 mila tonnellate ed una quota sul pescato totale del segmento pari all'11,5%. Su livelli inferiori seguono gli sbarchi di pannocchie che rappresentano il 6,4%, di triglie di fango (5,8%), di scampi (4,1%). Moscardini muschiati, seppie e gamberi rossi rappresentano il 4% ca. ciascuno.

Leggermente diversa l'importanza in termini economici dove si conferma il ruolo svolto dalla produzione di gamberi bianchi e naselli che rappresentano rispettivamente il 13,6% e l'11,8% del ricavo complessivo del segmento. Di seguito gli scampi con un contributo di 11,4% e gli scampi con il 10,9%. In sostanza queste quattro specie rappresentano quasi la metà (47,4%) del ricavo complessivo della flotta a strascico.

Tra le altre specie, pannocchie, triglie di fango e seppie rappresentano ciascuna poco meno del 5%. La produzione del gambero bianco trova la sua massima rappresentanza nella Sicilia meridionale dove si concentra il 75% degli sbarchi nazionali realizzati dallo strascico, con una variazione positiva di 9 punti rispetto al 2009.

Altre aree dove si registra una discreta produzione di questa specie sono: la Puglia nord (gsa 18) con un volume di sbarchi che rappresenta il 9% delle catture complessive della specie, l'area ionica (gsa 19) con il 7% del pescato ed il tirreno nord con poco meno del 5%.

Il nasello è specie pescata in modo ubiquitario lungo le tutte le coste italiane. Predominante il volume sbarcato dalla flotta del basso adriatico che contribuisce con il 38% alle catture complessive della specie e dove si registra un lieve incremento di 2 punti rispetto al 2009. Consistente anche il contributo registrato nella gsa 17 del medio e alto adriatico, pari al 20%; tuttavia, nel 2010 si è verificata una forte caduta degli sbarchi di nasello: 27 punti nel complesso, con le Marche che presentano una variazione di -22 punti e l'Abruzzo -34 punti.

La produzione di scampi si concentra soprattutto in Adriatico dove il contributo al totale della specie è del 38% per la gsa 17 e del 32% per la gsa 18. Le regioni della gsa 17 maggiormente coinvolte nella produzione della specie sono Marche, Abruzzo e Molise. In Sicilia meridionale la pesca degli scampi rappresenta il 19% degli sbarchi totali della specie.

Anche la produzione della triglia di fango è concentrata per il 50% in Adriatico, soprattutto nelle Marche in Puglia e in Emilia Romagna, aree dove tuttavia nel corso del 2010 si è registrata una forte riduzione degli sbarchi, rispettivamente di 12, 37 e 56 punti per complessive 960 tonnellate.

GSA e classi dimensionali (LFT)

La flotta a strascico, come l'intero settore pesca italiano, è caratterizzata da una matrice fortemente artigianale e familiare, ciò viene testimoniato dalla composizione della flotta per classi dimensionali da cui emerge che la quota prevalente (54%) dei battelli si concentra tra i 12 e i 18 metri. In questa classe si registra anche la quota prevalente degli sbarchi che, come nel 2009, risulta pari al 41%.

I battelli con dimensioni comprese tra i 18 e i 24 metri costituiscono il 29% del totale ma concentrano la quota prevalente di tonnellaggio (39%) e contribuiscono con il 37% alla quota di catture.

I motopesca dalle dimensioni > 24 metri e con caratteristiche gestionali più prossime alla pesca industriale, sono l'11% dell'intera flotta a strascico e racchiudono il 36% del tonnellaggio contribuendo per il 20% alle quantità.

Marginale la consistenza ed il contributo dei natanti inferiori ai 12 metri, che oscilla intorno alle 200 unità.

In termini geografici è l'area relativa al centro alto adriatico (gsa 17), comprensiva delle marinerie da Trieste e Termoli, a concentrare la quota prevalente dei natanti (28%) cui corrisponde il 29% del GT e, in termini produttivi, il 31% degli sbarchi del sistema strascico. De segnalare che rispetto al 2009, causa il non soddisfacente andamento della produzione, la rappresentanza in ambito nazionale si è significativamente ridotta.

Nella Sicilia meridionale, comprensiva della flotta di Mazara del Vallo, si riscontra la maggiore concentrazione di tonnellaggio del sistema il 30% a fronte del 17% relativo ai numero di natanti. In termini produttivi il contributo è pari al 23,4% in termini quantitativi. Nella fascia costiera della Puglia nord, le marinerie comprese tra il Gargano e Otranto registrano l'iscrizione del 18% dei natanti a strascico con un contributo al totale nazionale del sistema pari al 18,5% delle catture.

GSA 17 Alto Adriatico classe lft 18/24 metri

Composto da ca. 220 motopesca costituisce il segmento più produttivo della flotta a strascico nazionale contribuendo con l'11,7% alle catture.

L'andamento registrato nel corso del 2010 segnala una flessione di 6 punti dell'attività che in termini produttivi si traduce in una contrazione di 16,4 punti del volume degli sbarchi. Il nasello con l'11% delle catture, resta la specie prevalente del segmento, ma la marcata riduzione registrata dal volume degli sbarchi, pari a 450 tonnellate (-31 punti), ne comporta un netto ridimensionamento nella composizione complessiva (2 punti in meno rispetto al 2009). Di seguito il volume delle catture di pannocchie con il 9,8% degli sbarchi totali e gli sbarchi di triglie di fango che hanno segnato una riduzione di 15 punti degli sbarchi e rappresentano il 9%. Le seppie registrano una flessione delle catture di 33 punti ed il relativo contributo al pescato totale scende dal 7,6% al 6%; lo stesso vale per i moscardini muschiati le cui catture sono in riduzione (33 punti) e il contributo agli sbarchi del segmento si attesta al 6,8%.

GSA 17 Alto Adriatico classe lft 12/18 metri

Composto da ca. 370 motopesca e- tra i segmenti più produttivi della flotta a strascico nazionale con un contributo dell'11% agli sbarchi. Nel corso del 2010 il comparto registra una forte riduzione dell'attività, oltre 11 punti rispetto al 2009 che in termini di media natante equivalgono alla perdita di ca tre settimane lavorative. Il volume degli sbarchi decresce di 13 punti.

La riduzione degli sbarchi di nasello emerge anche in questo segmento con 130 tonnellate in meno rispetto al 2009 (-28 punti), ma anche le quantità di altri prodotti importanti sono fortemente arretrati. In primo luogo le triglie di fango che registrano una riduzione di 364 tonnellate, -37 punti

sull'anno precedente; le seppie diminuiscono di 352 tonnellate (-35 punti); i moscardini muschiati di 300 tonnellate (44 punti).

Unica specie a segnalare una relativa stabilità (-3 punti) sono le pannocchie che rappresentano il prodotto prevalente che in termini di catture risulta pari al 24,1%.

GSA 17 Alto Adriatico classe lft >24 metri

I motopesca a strascico di lunghezza superiore ai 24 metri localizzati nella gsa 17 sono meno di 90 ed il contributo produttivo al totale del sistema è del 7% in termini quantitativi. L'attività media di questi battelli è stabile rispetto al 2009, mentre in termini produttivi si rileva una riduzione di 4 punti degli sbarchi. La marcata riduzione delle catture delle principali specie caratteristiche del segmento viene parzialmente compensata dal forte aumento degli sbarchi di murici (+560 tonnellate), specie di scarso pregio commerciale e dal basso valore unitario.

Le seppie diminuiscono del 37%, il nasello del 20%, la sogliola del 33%, le triglie di fango del 27% e gli scampi, registrano una contrazione di oltre 4 punti.

GSA 16 Sicilia sud classe lft >24 metri

Costituito da poco più di 150 motopesca dalle dimensioni medie di 154 GT, rappresenta da sempre il polo della pesca industriale italiana, concentra il 20% del tonnello complessivo del sistema a strascico e contribuisce con l'8% al volume degli sbarchi. Localizzati in gran parte a Mazara del Vallo questi natanti effettuano uscite della durata di 20 o più giorni per raggiungere le aree di pesca localizzate a notevole distanza dalle coste nazionali, al limite delle acque territoriali libiche, tunisine e nel caso della pesca del gambero di profondità, anche nell'Egeo e verso l'Egitto.

Nel corso del 2010 l'attività del segmento si caratterizza per la stabilità dell'attività media dei motopesca rispetto al dato 2009, mentre il livello degli sbarchi aumenta di oltre 9 punti.

Il tasso di inattività, cioè di battelli fermi in porto, nel 2010 si è attestato al 11%. In altri termini, mediamente nell'anno, 17 natanti sono rimasti fermi e nel corso degli ultimi 5 mesi il numero è salito a 25. Le domande di fermo definitivo accolte all'inizio del 2011 hanno ridimensionato la flotta a poco più di 120 unità con una riduzione di 23 punti.

La composizione del pescato di questo segmento, ancor più che nei precedenti anni, vede prevalere le due specie di gamberi, bianchi e rossi, che rappresentano rispettivamente il 32% ed il 21% degli sbarchi complessivi. L'aumento dell'importanza di queste due specie è dovuto soprattutto al consistente incremento registrato dagli sbarchi di entrambe, 11 punti i bianchi e 19 punti i rossi ed al quale è sostanzialmente riconducibile l'aumento delle catture complessive del segmento. Anche un'altra specie importante è in crescita, la triglia di scoglio (+19 punti).

In sostanza il segmento, come già registrato nei precedenti anni è sempre più imperniato produttivamente sulla pesca dei gamberi nello specifico e dei crostacei di profondità in generale.

GSA 16 Sicilia sud classe lft < 24 metri

La restante quota dei motopesca a strascico della Sicilia meridionale, con lunghezza inferiore ai 24 metri, è composta da poco più di 300 unità e nel suo insieme contribuisce al 14,2% degli sbarchi del totale nazionale del sistema. L'andamento registrato nel 2010 mostra una leggera riduzione dell'attività riassumibile mediamente in un settimana lavorativa. Il volume degli sbarchi si muove in terreno negativo con una lieve flessione di 1,2 corrispondente a una diversa composizione del pescato. Infatti, mentre i gamberi bianchi aumentano il volume degli sbarchi di 8 punti pari a 400 tonnellate, emerge una flessione di 39 punti dei gamberi rossi e di 20 punti degli scampi. Pertanto, il contributo dei gamberi bianchi al pescato complessivo sale dal 44 al 48%. Le altre specie assumono un ruolo sempre più marginale, a parte il nasello che conferma il contributo del 9% in termini quantitativi.

Piani di gestione

In termini di Piani di gestione la flotta a strascico siciliana è stata ripartita in due classi dimensionali LFT < 18 metri e LFT > 18 metri.

I due segmenti evidenziano andamenti totalmente divaricati nel corso del 2010. Le unità di lunghezza inferiore ai 18 metri segnano una flessione di oltre 10 punti dell'attività pari a oltre due settimane lavorative in meno rispetto al 2009. La flessione si riflette con medesima intensità sul livello degli sbarchi che arretra di oltre 9 punti.

Il volume degli sbarchi segna una riduzione di 600 tonnellate rispetto al 2009. La composizione del pescato registra la flessione degli sbarchi di gamberi bianchi e rossi, oltre che di moscardini, nasello e triglie di fango. I motopesca con lunghezza superiore ai 18 metri, vedono accrescere l'attività di 4 punti che in media si traduce in una settimana di lavoro in più. Contestualmente aumentano di 5,4 punti gli sbarchi. Il pescato aumenta di ca 700 tonnellate, e le specie maggiormente coinvolte nell'incremento sono i gamberi bianchi e rossi e le triglie di scoglio, andamento molto simile a quanto già evidenziato per la flotta con lft > 24 metri delle Sicilia sud che rappresenta il nucleo principale di questo segmento.

GSA 18 Sud Adriatico

Il segmento racchiude le marineria tra il Gargano e Otranto ed è costituito da poco meno di 500 natanti con una rappresentanza del 18% in termini numerici e del 12% in GT della flotta a strascico nazionale. Nel corso del 2010 si registra un forte ridimensionamento dell'attività diminuita di 15 punti rispetto al 2009 che tradotto in termini medi equivale ad una flessione di oltre 20 giorni per battello. La riduzione dell'attività interessa in maggior misura i natanti inferiori ai 18 metri, dato che conferma la negativa influenza delle condizioni meteo marine sul livello complessivo delle uscite in mare. Tuttavia, dal momento che anche i battelli più grandi segnalano una riduzione dei giorni di pesca, è probabile che un ruolo non marginale nel rallentamento sia attribuibile anche all'incremento del costo del gasolio e all'introduzione delle norme relative alla maglia delle reti.

L'andamento della produzione riflette il calo dei giorni di pesca con il volume degli sbarchi che si riduce di quasi 15 punti.

Il pescato complessivo si riduce di 2500 tonnellate e la composizione delle catture evidenzia la flessione degli sbarchi di quasi tutte le specie ed in maggior misura delle specie prevalenti. Il nasello che rappresenta 1/4 ca. del totale, si riduce di 4 punti pari a 150 tonnellate; gli scampi che rappresentano solo il 7% in termini quantitativi ma il 18% in termini economici, arretrano di 6 punti. Particolarmente consistenti la riduzioni registrate per tre specie non predominanti ma rappresentative della pesca a strascico pugliese. Le pannocchie segnano una flessione di 400 tonnellate, la metà del dato 2009; le seppie sono in calo di 200 tonnellate (-25 punti) rispetto al 2009; infine, le triglie di fango, diminuiscono di 354 tonnellate (-37%).

In riduzione anche gli sbarchi di bianchetto (-48%), specie soggetta a fluttuazioni stagionali, che nel 2009 ha fatto registrare picchi di produzione eccezionalmente elevati.

GSA 18 Sud Adriatico classe lft 12/18 metri

La classe di motopesca con lunghezza tra i 12 ed i 18 metri, con 300 natanti, è quella più numerosa e rappresentativa del sistema a strascico nella gsa 18. La flessione dei giorni registrata è superiore alla media regionale del segmento, oltre 19 punti con un dato medio che passa dai 185 giorni del 2009 ai 161 del 2010. È evidente come una tale contrazione non possa essere spiegata da una sola causa ma dal concorso di più eventi, in particolare: le cattive condizioni meteo, il rialzo del prezzo del petrolio e l'introduzione delle norme sulla maglia delle reti.

Sul versante produttivo si registra la caduta di 15 punti delle catture. La flessione del pescato è riconducibile a tre specie: il bianchetto (-48%), le triglie di fango (-37%) e le pannocchie (-49%). Specie prevalente è il nasello che nonostante un lieve ridimensionamento di 4 punti, costituisce il 23% delle catture. Seguono gli scampi il 5% degli sbarchi e, con quote di catture superiori al 7%, i totani seguiti da moscardini bianchi e muschiati, triglie di fango e gamberi bianchi.

GSA 9 Tirreno nord

Nel nord del Tirreno, comprensivo delle marinerie della Liguria, della Toscana e del Lazio, risultano presenti 330 motopesca a strascico dalle dimensioni medie di 36 GT e con un contributo alla produzione complessiva del sistema strascico pari al 9,5% in termini quantitativi. Nel corso del 2010 si registra una sostanziale stabilità del livello di attività, mentre il volume di prodotto sbarcato arretra di 5 punti.

La composizione del pescato è polverizzata, solo gli sbarchi di nasello registrano una quota a due cifre, 11,2%, il contributo delle triglie di fango si colloca poco al di sotto dei 10 punti, i moscardini bianchi rappresentano l'8%, i gamberi bianchi il 6,4% e le pannocchie il 5%.

Nel corso dell'anno si registra una discreta crescita sia dei gamberi bianchi (56 punti) che dei gamberi rossi 53%. In riduzione gli sbarchi di scampi e nasello.

GSA 10 Tirreno sud

L'area comprende le marinerie della Campania, Calabria tirrenica e Sicilia settentrionale con la presenza di 260 motopesca a strascico. L'attività del 2010 registra un forte ridimensionamento con la perdita di oltre due settimane lavorative per battello ed una flessione di 14 punti rispetto al 2009. La riduzione interessa soprattutto la Calabria e la Sicilia nord, dove molti natanti a causa dell'aumento del prezzo del gasolio e delle modifiche alle reti, hanno dovuto ridurre l'attività o hanno preferito cambiare tecnica indirizzandosi verso la pesca con il palangaro in considerazione del buon andamento della pesca del pesce spada. Nonostante la forte riduzione dell'attività, la produzione complessiva arretra solo di 5 punti in termini di sbarchi. Specie prevalente risulta essere il sugarello con una quota del 9,3% degli sbarchi totali, seguono i naselli con il 9%, i gamberi bianchi con il 7% e le pannocchie con il 4,3%. Economicamente sono i gamberi rossi la specie predominante con un contributo del 14%, poi il nasello con il 10,6% ed i gamberi bianchi con il 9,3%.

Il sugarello è una specie sempre ben presente nella composizione di questo segmento e nel 2010 segna una crescita di 22 punti che determina il superamento del nasello i cui sbarchi sono aumentati di 8 punti. In riduzione i gamberi rossi (12 punti) e gli scampi (40 punti), specie pescate in maggior misura dalle marinerie siciliane e calabresi che, come detto, hanno rallentato notevolmente l'attività.

GSA 11 Sardegna

In Sardegna sono presenti ca. 140 motopesca a strascico e nel 2010 registrano un calo di 4 punti nell'attività in media, pari a 8 giorni in meno per natante, per cui il volume degli sbarchi è sceso di 6 punti rispetto al 2009.

La riduzione del pescato si concentra quasi esclusivamente sui cefalopodi, polpi e moscardini, e sulle mendole specie prevalente del segmento con una quota di 11,5% del totale. Gli sbarchi di nasello aumentano di 27 punti ed il relativo contributo al totale sale al 10,8%. In aumento anche gli sbarchi di gamberi rossi che insieme alle triglie di fango rappresentano il 7,6% del pescato totale.

GSA 19 Ionio

La gsa ionica comprende le marinerie di tre regioni, Puglia, Calabria e Sicilia, e registra la presenza di ca. 250 battelli a strascico. Il livello di attività arretra di 2 punti rispetto al 2009, in termini medi 2 giorni di pesca in meno per battello, e così anche il volume degli sbarchi, in calo di 11 punti.

Dalla composizione del pescato emerge una probabile modifica operativa in quanto sono in flessione tutte le specie caratteristiche della pesca di piattaforma come, polpi e moscardini (- 14 punti), il nasello (-13 punti), le triglie (-20 punti) e i gamberi bianchi (- 7 punti), a fronte di aumento di 13 punti dei gamberi rossi.

Piccola pesca

I motopesca del segmento utilizzano attrezzi passivi come reti da posta, ami e trappole, hanno una lunghezza inferiore ai 12 metri e sono caratterizzati da una gestione prettamente familiare e artigianale. Numericamente con 8800 unità rappresentano i 2/3 dell'intera flotta da pesca. Nel corso del 2010 registrano una significativa flessione dell'attività, 7 punti pari a 9 giorni di pesca per battello, da ricondurre soprattutto alle condizioni meteomarine. L'andamento delle catture ha reagito con intensità più che proporzionale al calo dell'attività arretrando di 13 punti.

La seppia è la specie predominante del segmento nonostante la forte riduzione del volume di sbarcato registrato nel 2010, 28 punti pari a 1440 tonnellate.

Con 3800 tonnellate rappresenta l'11,3% del totale relativo al segmento; segue con il 5,4% il volume di sbarchi relativi al polpo, con il 4,7% i lumachini e con il 4,5% il nasello.

Draghe idrauliche

Il segmento delle draghe idrauliche è composto da ca. 700 natanti localizzati per il 95% nella fascia adriatica il cui target prevalente è il prelievo di vongole che nel 2010 rappresenta il 91% del pescato.

Un gruppo di ca. 80 unità costituisce la OP Fasolari nei compartimenti di Chioggia, Caorle e Monfalcone, dedita esclusivamente alla pesca di tale specie che nel 2010 rappresenta il 7,7% delle degli sbarchi del segmento.

L'attività complessiva delle unità dedite alla pesca delle vongole registra una lieve crescita ma in media i giorni di attività battello restano al di sotto della soglia dei 90 giorni nell'anno. Tuttavia, la gestione consortile a livello di Compartimento comporta differenze significative a volte anche fra aree vicine. Nel dettaglio regionale si evidenzia un calo dell'attività in Emilia Romagna e Veneto con tutti i compartimenti in flessione, consistente nel caso di Rimini (-55 punti) e Venezia (-47 punti). Aumento dell'attività in tutti i compartimenti abruzzesi e marchigiani; forte crescita per Ancona che raddoppia il dato del 2009 superando le 110 giornate di pesca; bene anche Pescara (+16 punti) e San Benedetto del Tronto (14 punti).

La produzione complessiva di vongole segna una crescita di 2400 tonnellate (14 punti) rispetto al 2009, concentrata soprattutto ad Ancona dove l'incremento è di 2200 t; poco meno di 1000 t. l'incremento registrato dalla marineria pesarese, 700 tonnellate l'aumento relativo alle unità del Consorzio di Civitanova dove operano più di 20 unità di San Benedetto del Tronto. In aumento anche gli sbarchi di San Benedetto, Pescara e Ortona. In controtendenza il dato registrato per la marineria di Rimini che perde oltre 1000 tonnellate rispetto al 2009; in riduzione anche Chioggia, Ravenna e Monfalcone.

Stabile l'andamento produttivo delle unità dedite alla pesca dei Fasolari la cui attività e prelievo viene oculatamente gestita in funzione della domanda così da non inficiare il prezzo.

Interessante segnalare che nell'alto adriatico, soprattutto a Chioggia e Venezia, in minima parte a Monfalcone, la crisi del comparto vongole ha determinato un incremento del prelievo di Cannolicchi. A Chioggia in particolare, dove la produzione di vongole si è ridotta del 75% rispetto al dato 2008, alcuni natanti hanno indirizzato l'attività verso specie alternative: un certo numero ha chiesto e ottenuto l'adesione alla OP Fasolari (cresciuta di 20 unità), altri si sono dedicati al prelievo di cannolicchi.

Volante a coppia

La produzione del segmento delle volanti a coppia è ammontata a 44.393 tonnellate. Dal confronto con i dati del precedente anno, si rileva un consistente aumento delle catture (+15%). Nel 2010, la crescita degli sbarchi è da attribuire in misura minore alle acciughe la cui produzione è cresciuta del 3% e in misura maggiore alle sardine, con una crescita delle catture di oltre il 70%. La diversa composizione del pescato si è modificata, con il peso delle acciughe che passa dall'85% al 76% delle catture totali delle volanti.

Nel corso del 2010, l'andamento complessivo del comparto delle volanti ha fatto registrare un trend crescente di sbarchi: le catture sono aumentate in tutte le regioni con punte del 28% in Emilia Romagna.

Circuizione

Dopo la buona ripresa del comparto nel 2009, il segmento della circuizione ha nuovamente subito un calo sostenuto della produzione.

L'analisi dei dati relativi alla flotta a circuizione mette in evidenza un quadro poco soddisfacente per il settore: la produzione si è attestata al di sotto delle 31 mila tonnellate e, rispetto al 2009, le quantità si sono ridotte del 17%. In ripresa, al contrario, le catture per unità di sforzo che si sono posizionate al di sotto dei 33 kg, anche grazie al ridimensionamento dello sforzo di pesca.

La flessione degli sbarchi è da attribuire alle due specie target del comparto; infatti, i quantitativi di acciughe sono arretrati di 1.854 tonnellate (-9%) e le catture di sardine si sono ridotte del 26%, vale a dire circa 8.000 tonnellate in meno rispetto al precedente anno.

Tali andamenti potrebbero essere influenzati dalla ciclicità che caratterizza l'abbondanza della biomassa di tale specie; è noto che le specie pelagiche sono caratterizzate da un'elevata ciclicità che determina periodi di bassa produttività a cui se ne alternano altri a maggiore intensità di pesca, per cui il trend delle catture presenta picchi e collassi alternati e collegati alle variazioni della biomassa. Sulla riduzione delle quantità pescate, pari in valore assoluto a circa 6.660 tonnellate, ha sicuramente inciso l'interruzione, fissata da decreto ministeriale, della pesca del tonno rosso; infatti, al fine di tutelare la risorsa, nel 2010, le unità da pesca autorizzate alla pesca del tonno rosso hanno seguito un fermo stagionale non svolgendo la campagna di pesca; nel 2009, le catture di tonno rosso pescate dalla flotta a circuizione furono pari a 2.300 tonnellate.

La negativa performance delle catture ha interessato indistintamente tutte le aree ed è da collegare sia alla minore attività della flotta (-22%) sia alla più bassa produttività dei battelli.

Nell'area adriatica, i battelli abruzzesi hanno prodotto 3.254 tonnellate di sbarchi vale a dire il 36% in meno rispetto al precedente anno. Riduzioni altrettanto consistenti si sono registrate per i battelli della Sicilia sud che tradizionalmente rappresenta la flotta che garantisce la maggiore produzione per la circuizione nazionale. Nel 2010, le catture della circuizione siciliana sono state pari a 11.245 tonnellate che, in termini percentuali, rappresentano una diminuzione di 18 punti. Bisogna sottolineare che all'insieme di battelli armati a circuizione operativi in questa area occorre aggiungere il gruppo delle volanti a coppia operative presso il compartimento di Sciacca in cui sono presenti una quindicina di imbarcazioni autorizzate a titolo sperimentale a tale tipo di pesca. La produzione delle volanti siciliane è stata di 1.306 tonnellate; essa è costituita per l'84% da acciughe e per il 14% da sardine.

Tra le regioni che hanno registrato le riduzioni minori, si segnala la Toscana, che nell'alto Tirreno, presenta una delle flotte a circuizione più consistenti. La produzione della flotta dell'area è ammontata a 6.334 tonnellate che, nel confronto con i dati 2009, indica una riduzione di quasi il 3% dei quantitativi sbarcati.

Polivalenti passivi

Nel 2010, la produzione dei polivalenti passivi è stata pari a 8.426 tonnellate. I natanti che rientrano in questo segmento produttivo si caratterizzano per l'utilizzo di attrezzi passivi quali reti da posta, palangari, nasse ed altre tecniche artigianali e presentano dimensioni superiori ai 12 metri di lunghezza fuori tutto; nessuno degli attrezzi elencati è utilizzato in prevalenza rispetto ad altri e, per questo motivo, i natanti vengono considerati polivalenti.

Nel 2010, sia l'attività media della flotta sia la produzione hanno registrato una riduzione pari al 5% per i giorni di pesca e all'11% per quanto riguarda le catture. Tra le specie più importanti per volumi sbarcati si distinguono il pesce spada, le alalunghe, i naselli e le palamite. L'insieme di questi prodotti ha rappresentato il 40% delle catture complessive. Nel corso del 2010, si è registrato un incremento delle catture di pesce spada i cui quantitativi si sono attestati su 2.986 tonnellate.

Dal punto di vista geografico le maggiori quote di produzione provengono dalla Sicilia (3.398 tonnellate), dalla Sardegna (1.229 ton.) e dalla Puglia (1.056 ton.).

Palangari

Il volume complessivo degli sbarchi della flotta dei palangari è stato pari a 5.148 tonnellate. Rispetto al precedente anno, l'andamento degli indicatori ha registrato una marcata ripresa delle catture (+13%), sebbene rimangono lontani i livelli produttivi registrati prima del 2008, quando gli sbarchi superavano abbondantemente le 7 mila tonnellate; le flessioni registrate nel periodo 2008-2010 sono da attribuire, in parte, al processo di riduzione della struttura produttiva (-17% del numero di battelli negli ultimi tre anni) e, in parte, alla minore produttività media; costante, al contrario, il livello di attività, pari a 129 giorni medi per battello nel 2010.

Negli ultimi anni, i palangari stanno sperimentando l'utilizzo di nuove tecniche di pesca che determinano un miglioramento dell'efficienza; con effetti diretti sulla produttività media giornaliera. Inoltre, il fermo di due mesi alla pesca del pesce spada imposto dall'Iccat sta influenzando positivamente sulla taglia del prodotto pescato .

Nell'ultimo anno si è registrato, difatti, un aumento della produttività unitaria e giornaliera. In particolare, le catture medie annue per battello sono state pari a 28,7 tonnellate, il livello più alto degli ultimi 7 anni. Per il segmento dei palangari, dunque, si conferma un andamento in controtendenza rispetto agli altri segmenti produttivi grazie all'elevata efficienza tecnica raggiunta dalla flotta testimoniata dagli alti livelli di produttività unitaria. Nel mix produttivo del segmento, le specie più significative sono il pesce spada con 2.345 tonnellate (pari al 46% del totale), le alalunghe (734 tonnellate, pari al 14% del totale) e i naselli (473 tonnellate, pari ad un'incidenza del 9%). Rispetto al precedente anno, gli sbarchi di pesce spada hanno subito una marcata ripresa con una variazione complessiva pari a circa 600 tonnellate in più. Nel corso del 2010, anche a seguito della moratoria imposta alla pesca a circuizione, il tonno rosso pescato dai palangari in possesso di autorizzazione è stato pari a 390 tonnellate.

La performance positiva della produzione ha interessato tutte le aree della penisola; tuttavia è interessante valutare le performance delle flotte operative nelle diverse regioni.

I battelli operanti sul versante ionico della Sicilia, dai quali proviene la quota maggiore della produzione del segmento, hanno registrato una produzione pari a 2.280 tonnellate, stabile rispetto al precedente anno; i battelli operativi in questa area vantano una forte tradizione nella pratica di questo mestiere e si distinguono per l'elevato livello di attività e produttività media rispetto alle imbarcazioni delle altre aree (169 giorni di pesca e 35 tonnellate per battello).

Le catture dei palangari che operano nel canale di Sicilia sono state pari a 1.568 tonnellate, in aumento di circa il 35% rispetto al 2009; a fronte di una sostanziale stabilità dei giorni di pesca (119 giorni nel 2010), è notevolmente cresciuta la produttività unitaria (34 tonnellate per battello all'anno nel 2010, contro le 23 tonnellate del 2009). Lo sbarcato è composto quasi esclusivamente di pesce spada (il 71% delle catture totali); inoltre, il tonno rosso pescato dai palangari proviene dalla flotta operante in questo versante (340 tonnellate su un totale di 390 tonnellate), con una crescita sostenuta rispetto all'anno precedente.

Nell'area sud del Tirreno, la flotta è concentrata lungo il litorale nord della Sicilia; la produzione conseguita da questi battelli si è attestata poco al di sopra delle 340 tonnellate.

Lungo il litorale orientale della penisola, i palangari sono presenti soprattutto in Puglia adriatica. Le imbarcazioni pugliesi utilizzano, a seconda della stagione, il palangaro di fondo ed il palangaro derivante per pesci spada ed alalunghe. Nel corso del 2010, il volume del prodotto pescato dai battelli adriatici è stato pari a 957 tonnellate. Il nasello ha rappresentato la specie a maggiore incidenza sul totale degli sbarchi dell'area (467 tonnellate).